

Federmeccanica. Storchi: nuovi e vecchi assunti, regole diverse

«Bene il Jobs Act, ma no al dualismo»

Serena Uccello

MILANO

C'è l'analisi tecnica (ed è una promozione) e poi la riflessione politica (ed è una pacataboccatura) nella valutazione di **Federmeccanica** sul Jobs act. La riforma, dal 15 dicembre materia di una legge delega e dal 24 oggetto di due decreti, piace alle imprese della meccanica se non fosse per un unico, ma rilevante, "però". L'aspetto tecnico per grandi linee funziona e **Federmeccanica** lo mette nero su bianco nel Position Paper, frutto di una serie di workshop con le associazioni territoriali a Vicenza, Torino e Roma, e ieri esposto a Milano in Asolombarda da Arturo Maresca, professore di Diritto del Lavoro all'Università Sapienza di Roma.

Maresca ha ripercorso le proposte che le imprese meccanica avanzano al Governo. Fino a dire che «il testo del Governo in parte sopravanza i contenuti del Position Paper». Così come a riconoscere che «possono piacere o meno» ma i decreti, nel modo in cui sono scritti, hanno centrato «l'obiettivo della semplificazione e della chiarezza».

Resta il "però" che è il cuore del giudizio politico espresso dal presidente di **Federmeccanica**, **Fabio Storchi**. «La flessibilità, in entrata nei contratti a termine, ora acausali, e quella in uscita nei contratti a tempo indeterminato con le tutele crescenti, rappresentano un indubbio passo avanti». Tuttavia «non possiamo non sottolineare come la diversità di discipline tra neo assunti e personale già in forza, e tra licenziamenti economici e disciplinari, oltre a ridurre la portata della riforma, sia fonte di nuovi dualismi e di complicazioni gestionali». Fino a sintetizzare che se «nei contratti a termine non vi è dubbio che l'obiettivo della semplificazione sia stato rag-

giunto, non altrettanto si può dire, ancora, per i licenziamenti».

Immediata la risposta del ministro Giuliano Poletti: data la portata delle modifiche introdotte, è stata fatta la scelta di «lasciare immutata la situazione attuale» e «di partire dai nuovi contratti e dai nuovi assunti perché c'era un problema di tipo sociale». Quanto ai tempi «di norma sono previsti massimo trenta gironi per il parere della commissione e poi nel primo consiglio dei ministri che c'isara, procederemo con l'approvazione che sarà fatta il più rapidamente possibile». Quindi un'assicurazione (prima parlando alla trasmissione Radio an-

LA REPLICA DI POLETTI

È stata fatta la scelta di «lasciare immutata la situazione attuale. C'era un problema di tipo sociale»

ch'io aveva detto che i decreti relativi al Jobs act «non sono applicabili al pubblico impiego»: il Governo ha «commesso un errore nella costruzione della norma» che aumenta i contributi per le partite Iva (fino al 33% nel 2018, al livello dei lavoratori dipendenti) ma ha intenzione di rimediare. «Lo faremo sicuramente e presto», ha detto Poletti. Infine, sulle tipologie contrattuali, non si «taglierà» solo per ridurre il numero dei contratti ma se si verificherà che sarà opportuno farlo tenendo presente «che per noi - ha detto Poletti - il perno della relazione con il mondo del lavoro è il contratto a tempo indeterminato». Il carburante per farsi che il sistema decolli? La decontribuzione per tre anni e le modifiche sull'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

